

Giovedì 2 ottobre 1997

8 l'Unità2

## GLI SPETTACOLI



L'INTERVISTA L'attrice parla di «Soldato Jane» che esce oggi nelle sale italiane

# Demi Moore in divisa va all'attacco: «Donne, basta piangervi addosso»

Per diventare il tenente O'Neil si è sottoposta a un allenamento durissimo, ma nega che il personaggio sia maschile. E sulle discriminazioni: «Il vittimismo non serve». Intanto ieri sera, a sorpresa, è comparsa al Tg1 accanto a Lilli Gruber.

ROMA. Irriconoscibile. Niente più testa rasata, niente più muscoli pompanti a forza di flessioni e - sospettiamo - anabolizzanti. Demi Moore non è più il tenente Jordan O'Neil e ha quasi l'aria di una signorina di buona famiglia, con i lunghi boccoli neri sciolti sulle spalle e il miniabito elegante di jersey nero. Unico particolare rivelatore della sua sana vitalità yankee: a un certo punto si leva le scarpe e si accoccola sul divano accanto a Ridley Scott, che fuma il più mastodontico sigarone mai visto e sostiene l'importanza delle forze armate.

Eccoli: l'attrice più pagata di Hollywood (e dunque del mondo) e il regista di *Alien* e *Blade Runner* sono qui, come un sol uomo, per «difendere» *Soldato Jane*: lei si è addirittura materializzata al Tg1 di prima serata, seduta accanto a Lilli Gruber. Ci sono state molte polemiche negli States, dove il film è uscito a fine agosto, per la brutalità con cui dipinge i corpi speciali dell'esercito (il quale infatti non ha gradito) e in particolare i Seals, squadre sceltissime addestrate in campi-lager per reggere a qualsiasi situazione e attivi, per esempio, nella guerra del Golfo. Nei Seals, ovviamente, le donne non ci hanno mai messo piede, ma il copione di Danielle Alexandra immagina di sì. E chi se non l'indomita ufficiale-gentildonna di *Codice d'onore* poteva resistere a quelledodici settimane d'inferno morale e materiale dimostrando di essere una vera dura. Vediamo cosa ne dice l'intervistata, disponibile a parlare di tutto tranne che della sua vita privata, forse per evitare fastidiose allusioni al matrimonio con Bruce Willis, che si dice sia in crisi.

Non le sembra che il suo personaggio sia troppo maschile per essere credibile?

«Questa è una proiezione delle paure degli uomini, che temono le donne aggressive. Credo invece che il tenente Jordan non abbia perso la sua femminilità, semmai nel corso del film diventa un essere umano completo. E poi, ognuno di noi ha in sé elementi maschili e femminili».

E come si sentiva nel corpo di Jordan O'Neil?

«Sicuramente, dal punto di vista



Viggo Mortensen e Demi Moore nel film e in alto l'attrice con Ridley Scott

fisico, è un personaggio molto maschile, ma la vera forza di questi soldati è mentale. Girando il film ci siamo resi conto di quanto sia dura. Ogni giorno, dalle 6 del mattino, attori e stuntmen erano totalmente in balia del programma di addestramento e molti sono crollati. Quanto al mio personaggio, è una donna determinata, che vuole raggiungere il suo obiettivo a tutti i costi. E che si mette alla prova».

Nell'esercito le donne sono indubbiamente discriminate. Si può dire lo stesso anche della società americana nel suo complesso?

«Non generalizziamo, preferisco parlare di individui, anche se certamente ci sono elementi di arretratezza nella società. Nel caso del tenente Jordan, quello che conta è la possibilità di scelta: anch'esse chiaramente solo una piccolissima per-

la guerra del Golfo sono stati stuprati dal nemico. E un ufficiale è anche più esposto a torture e violenze di ogni tipo».

Quindi lei giustifica completamente il comportamento dell'istruttore capo?

«Sì, perché deve sapere chi escludere dalla squadra. Lui ritiene che una donna possa indebolire tutto il gruppo, mentre lei dimostra di saper reggere psicologicamente».



Andrea Sesti/Ap

centuale di donne è in grado di resistere all'addestramento nei Seals, visto che anche tra gli uomini il 60% delle reclute rinuncia. Neppure lei sa se ce la farà, ma vuole potersi mettere alla prova».

Perché il tenente Jordan non mette mai in discussione i metodi e la filosofia dei Seals?

«Ma perché se ti offri volontario per un corpo del genere, non ha senso fermarsi a pensare. Jordan accetta le regole del gioco. La vera ingiustizia, per lei, è il trattamento di favore che le riservano all'inizio: vuole essere esattamente come gli altri. Anche il tentativo di stupro a cui la sottopongono nella simulazione di un'azione di guerra ha un senso: il 90% dei piloti americani abbattuti durante

le piacciono i ruoli in cui deve superare se stessa? «Sceglie i ruoli in cui posso imparare e fare qualcosa che nella vita non farei. È stato così per *Strip-tease* e anche per *Soldato Jane*. Dopo non sei più la stessa persona».

È favorevole all'impiego delle donne in combattimento?

«È un tema complesso e mi sembra che il film restituisca bene tutti i punti di vista. Per esempio, veder tornare a casa il corpo di una soldatessa morta dentro un sacco non fa piacere. E, per i militari, l'inserimento di una donna in un meccanismo che funziona benissimo è una rottura di scatole».

È mai stata discriminata?

«No, comunque considero il vittimismo uno spreco di tempo. Le discriminazioni esistono in tutti i campi. Penso alla battaglia delle attrici sulla disparità di ruoli rispetto ai colleghi: lamentarsi non serve, occorre agire».

Cristiana Paternò

## «Top Gun» è femmina? Nasce subito il caso

Scommettiamo che anche in Italia, pur con qualche comprensibile ritrosia verbale, il pubblico femminile si approprierà della battuta chiave di «Soldato Jane»? Quel «Succiammi il cazzo» (in inglese suona meno brutalmente «Suck my Dick!») che l'impavida marinodonna, esposta all'ennesimo tormento durante la simulazione di una tortura, rivolge al suo istruttore capo: un urlo liberatorio, che rovescia la prospettiva, conquista i colleghi maschi scettici nei confronti di quell'«aliena» presenza femminile e realizza finalmente la «parità» sul (quasi) campo di battaglia. Diciassette anni dopo «Soldato Giulia agli ordini», dove Goldie Hawn «occheggia» spiritosamente nel ruolo di una vedova in divisa, un'altra soldatessa appare sugli schermi decisa a farsi valere: e stavolta c'è poco da ridere. È probabile che sia stato il caso dell'aspirante marine Shannon Faulkner, costretta nel 1995 a ritirarsi dall'Accademia militare del South Carolina dopo il sollevamento della truppa, ad avere ispirato il roccioso copione di David Twohy, Danielle Alexandra e Julie Bregman Sender. Sia Ridley Scott che Demi Moore, reduci da vari insuccessi commerciali, avevano bisogno di un film «a effetto» per rimettersi in carreggiata. «Soldato Jane» sembra fatto apposta: è potente e schematico quanto basta per rinverdire il dibattito sul «post-femminismo» dopo i fasti di «Thelma & Louise». A questo punto poco importa che la critica statunitense si sia divertita a stroncarlo; il pubblico è accorso in quantità, i mass-media hanno ingigantito la cosa e siamo qui a parlarne come di un caso di costume. Naturalmente ci sono due modi di porsi di fronte a un film così. Si può rifiutarlo in toto, detestandone il «messaggio» paramilitare e magari ribadendo le virtù della cosiddetta cultura della differenza. Oppure si può vederlo per quello che è: uno spettacolo hollywoodiano che usa una diva discussa e un tema alla moda per riscaldare in chiave d'azione la solita zuppa. Fatedi caso, «Soldato Jane» ha la stessa struttura narrativa di «Top Gun», solo che qui c'è Demi Moore al posto di Tom Cruise (hanno pure gli stessi bicipiti): addestramento allo spassimo, crisi psicologica, scatto di reni, esercitazione sul Mediterraneo che si trasforma in scontro reale. La trama si può condensare in poche righe. Jordan O'Neil, testarda e attraente tenente dei servizi segreti della Marina Usa, viene prescelta dall'ambiziosa senatrice DeHaven per rompere un tabù militare: sarà lei la prima donna ammessa all'addestramento dei tostissimi Navy Seals. «Mangeranno corn-flakes nel tuo cranio», profetizza il fidanzato, ma Jordan non si scoraggia: pur pesta e umiliata, la donna rifiuta il trattamento privilegiato, si taglia i capelli a zero, va a dormire in camerata e alla fine conquista tutti. La maggior parte dei 115 minuti è occupata dall'allucinato «training» rambesco a base di sofferenze, acque gelide, cazzotti e mortificazioni. E intanto a Washington c'è chi cerca di sabotare l'esperimento facendo passare Jane per una lesbica... Bombardato dalla musica di Trevor Jones e immerso in una livida luce grigio-verde, «Soldato Jane» è esattamente come te l'aspetti, forse anche peggio. Ridley Scott appare spompato. Ma bisogna riconoscere all'eroica Demi Moore di non essersi risparmiata sul piano fisico: come accidenti farà a fare quelle flessioni con un braccio solo?

Michele Anselmi

## MUSICA

Il concerto a Roma

## Stern, l'incantatore «racconta» Franck

Il grande violinista, quasi ottantenne, conquista la platea del Sistina con il suo magico «Guarneri».

ROMA. Racconta Isaac Stern, sommo violinista (nel luglio scorso ha compiuto settantasette anni), che, quando è impegnato con la famosa «Sonata» di Cesar Franck, croce e delizia del mondo violinistico, lui parla con il suo strumento e gli dice: «Adesso c'è Franck, vai». E il violino s'inoltra in quella musica come suonando da solo. È un racconto (e poi anche un suono) bellissimo.

Il violino è un «Guarneri del Gesù», che ha più di duecentocinquanta anni ed è quello già posseduto da Eugène Ysaye che dette la prima esecuzione della «Sonata» dedicata a Franck. Quindi un palpito di forti emozioni si scatena nel prodigioso strumento, cioè nella commossa memoria di Isaac Stern che si avvolge nel suono come in un incantesimo. Non guarda più nemmeno i fogli sul leggio e, per quanto abbia a fianco il pianista (Yefim Bronfman, magnifico), sembra proprio che, smentendosi, suoni da solo. La «Sonata», per violino e pianoforte, è tutta sua. Diciamo «smentendosi», perché Stern - caso straordinario anch'esso - non ama suonare senza avere intorno il pianoforte o altri strumenti, in modo da far parte anche di un Trio o di un Quartetto. Tanto di cappello a Paganini (aveva anche lui un «Guarneri del Gesù») del quale Stern, in pubblico, non suona mai i celebri «Capricci».

Bene, questo Franck miracoloso ha concluso l'altra sera, al Sistina, la serata di Isaac Stern - personaggio

Erasmus Valente

## FESTIVAL

Da domani a Firenze

## Musica dal mondo magica e contaminata

Tra syrtos e tammurriate, tra baladi e feste egiziane ospiti, fra i tanti artisti, il tunisino Anouar Brahem.

FIRENZE. Risuoneranno, la notte di venerdì, la *derbuka*, la *zurna* e il *kannun* dell'Istanbul Oriental Ensemble, riempendo di malia ziganica i nostri sogni. Musica entusiasmante e contagiosa, fatta di archetipi sonori in cui per secoli e secoli sono confluite immagini, suoni ed odori di paesi diversi eppur simili. Vibreranno gli echi delle *baladi* libanesi, i caldi battiti dei *syrtos* cretesi, le launeddas della Sardegna, le *tammurriate* napoletane: linguaggi che si sono evoluti incontrandosi, mai scontrandosi. È la musica del Mediterraneo a dominare l'edizione '97 di «Musica dei Popoli», la coraggiosa rassegna etnomusicale fiorentina che partirà venerdì prossimo per concludersi il 24 ottobre e che accompagna gli autunnali toscani da ben 22 anni, infinitamente prima che la *world music* diventasse uno slogan.

«Autenticità, originalità e monograficità», ripetono incessantemente Leonardo D'Amico, nuovo direttore artistico del festival, e i suoi consulenti, Tullia Magrini e Paolo Scarnecchia, che si scagliano contro la «moda della contaminazione»: le influenze musicali dei diversi popoli si sono sempre incrociate. Ma chissà che non sia anche grazie alle vituperate mode dell'oggi che è mutato il nostro sguardo, la sensibilità e consapevolezza rispetto alle tradizioni musicali: ed è profondamente diverso «vivere» l'esaltante esibizione del-

la «Compagnia El Flamenco vive» che terrà banco sabato prossimo proponendoci un flamenco privo di artifici e passionale. Così com'è in qualche modo «autentico» perdersi nella *nuba* arabo-andalusa dell'orchestra algerina di Costantina (domenica 5), così come i *Sonos e sinnos de Sardinia* (sabato 11) faranno risuonare le loro launeddas e i loro canti a *concordu* anche quando noi non ci saremo più. Tra le altre proposte, l'incontro tra il fado del portoghese Nuno da Camara Pereira e la napoletana Consiglia Ricciardi, e la serata (sabato 18) dedicata all'algerina Houria Aichi e all'ensemble femminile delle marocchine Bnet Hourayrat, coraggiosamente in bilico tra sacro e profano. Promette grande coinvolgimento il «festa egiziana» dei Tanbura di Port Said (lunedì 20 e martedì 21), allievi del folklore egiziano-arabo-africano, a metà strada tra una mistica contagiosa e la magia africana, così come appaiono molto «contaminati» gli ultimi due appuntamenti: il progetto della coreografa Adriana Borriello che insieme a Teatridithalia proporrà (venerdì 24) un viaggio «danzato» alla scoperta del «cerchio magico della tammurriata», nonché l'attesissimo concerto (mercoledì 22) di Anouar Brahem: tunisino, grandissimo virtuoso dell'*oud* (il liuto arabo).

Roberto Brunelli

Informazione amministrativa

### CONSORZIO ACQUEDOTTI PERUGIA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi degli anni 1996 e 1995.

Le notizie relative al Conto economico sono le seguenti (in milioni di lire):

COSTI			RICAVI	
	1996	1995	DENOMINAZIONE	1996 1995
Esistenze iniziali	408.374	427.402	Fatturato vendita beni e servizi	12.279.174 10.193.207
Persone:			Contributi in conto esercizio	0
Ritribuzioni	1.869.082	1.792.935	Altri proventi, rimborsi o diversi	321.233 78.660
Contributi sociali	675.524	756.277	Costi capitalizzati	0 296.760
Accantonamento al TFR	180.813	22.499	Proventi straordinari	249.504 1.245.557
Fondo tempo libero e altri costi			Rimanenze finali di esercizio	316.470 408.374
<b>TOTALE</b>	<b>2.725.419</b>	<b>2.571.711</b>	Perdita di esercizio	0 0
Oneri per prestazioni a terzi				
Lavori, manutenzioni e riparaz.	529.493	566.168		
Prestazioni di servizi	7.510.893	6.231.739		
<b>TOTALE</b>	<b>8.040.386</b>	<b>6.797.907</b>		
Acquisto materie prime e mater.	0	0		
Altri costi, oneri e spese	423.130	729.773		
Ammortamenti	1.052.574	860.264		
Oneri straordinari	223.022	668.695		
Interessi su capitale di dotaz.	0	0		
Interessi sui mutui	74.604	89.100		
Altri oneri finanziari	26.242	8.094		
Utile d'esercizio	192.630	69.612		
<b>TOTALE</b>	<b>13.166.381</b>	<b>12.222.558</b>	<b>TOTALE</b>	<b>13.166.381 12.222.558</b>

Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti (in milioni di lire)

ATTIVO			PASSIVO		
	1996	1995		DENOMINAZIONE	1996 1995
Immobilizzazioni tecniche	36.036.676	27.480.395	Capitale di dotazione	9.729.774 8.766.358	
Immobilizzazioni in corso	5.780.962	9.275.833	Fondo di riserva	19.164.093 19.164.093	
Immobilizzazioni immateriali	33.831	7.485	Saldi attivi rivalutaz. monet.	4.090.311 4.090.311	
Immobilizzazioni finanziarie	0	0	Fondo TFR	0 0	
Ratei e riscconti attivi	91.906	0	Fondo di ammortamento	14.793.713 13.763.834	
Scorte di esercizio	316.470	408.374	Altri fondi	777.588 712.072	
Crediti commerciali	2.857.124	2.176.235	Fondo trattamento fine rapporto	159.265 18.739	
Crediti verso ente proprietario	0	0	Mutui e prestiti obbligazionari	1.962.803 782.369	
Altri crediti	6.308.684	5.877.431	Debiti verso ente proprietario	0 0	
Spese da ammortizzare	0	0	Debiti commerciali	1.620.761 989.377	
Liquidità	122.786	2.460.374	Altri debiti	178.216 532.142	
Perdita esercizio	1.133.168	1.202.780	Ratei e riscconti passivi	12.453 0	
			Banche	0 0	
			Utile di esercizio	192.630 69.612	
<b>Totale</b>	<b>52.681.607</b>	<b>48.888.907</b>	<b>Totale</b>	<b>52.681.607 48.888.907</b>	

IL PRESIDENTE FAUSTO BANDOLINI